



## **SPRECHI E MALABUROCRAZIA CI COSTANO OLTRE 225 MILIARDI DI EURO L'ANNO**

Il cattivo funzionamento della nostra macchina pubblica grava su famiglie e imprese per almeno 225 miliardi di euro all'anno. Le regole tortuose e complicate della nostra burocrazia statale, i mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA), la lentezza della giustizia civile, lo spaventoso deficit infrastrutturale, gli sprechi nella sanità e nel trasporto pubblico locale sono da tempo una spina nel fianco dell'economia del nostro Paese. Sebbene non sia per nulla facile misurare gli effetti economici di queste criticità, l'Ufficio studi della CGIA ha provato comunque a stimarli, arrivando alla conclusione che dovrebbero cubare oltre 11 punti di Pil all'anno, ovvero attorno ai 225 miliardi di euro.

Sebbene sia sempre sbagliato generalizzare, visto che anche la nostra PA può contare su punte di eccellenza centrali e locali che ci sono invidiate in molti paesi europei, gli sprechi, gli sperperi e le inefficienze presenti nella nostra burocrazia pubblica sono una amara realtà che, purtroppo, hanno e continuano a ostacolare la modernizzazione del Paese.

- **Sprechi a confronto con evasione, spesa sanitaria, Pil a Nordest e PNRR**

Mettendo in fila i risultati di alcune analisi condotte da una mezza dozzina di istituzioni molto autorevoli, il danno economico per famiglie e imprese sarebbe di almeno 225 miliardi di euro all'anno. A titolo di esempio, quest'ultima è una cifra ha una dimensione:

- più che doppia dell'evasione tributaria e contributiva presente in Italia che è stimata attorno ai 100 miliardi di euro l'anno;
- quasi doppia della spesa sanitaria del nostro Paese (131,7 miliardi per il 2023);
- pari al valore aggiunto (Pil) prodotto nel 2021 da tre regioni del Nordest (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia);
- di poco inferiore alle risorse che il nostro Paese dovrà spendere entro il 2026 con il PNRR (235 miliardi).

- **Siamo tra gli ultimi in UE per qualità dei servizi pubblici**

Senza scomodare Cavour, che se ne occupò addirittura nel 1852 durante il Regno di Sardegna, in tempi più recenti l'allora premier, Alcide De Gasperi, cosciente che c'era la necessità di rendere più efficace il lavoro della nostra PA, istituì nel 1950 il primo ministero per la riforma burocratica (ministro Raffaele Pio Petrilli). Nonostante il

problema fosse avvertito sin dagli inizi della nostra Repubblica, a distanza di quasi 75 anni la lotta alla cattiva burocrazia non ha portato grandissimi risultati. Certo, l'avvento delle tecnologie informatiche ha reso meno impervio il rapporto tra i cittadini e gli uffici pubblici, ma le difficoltà, comunque, rimangono e la percezione degli italiani sul livello di qualità reso dalla nostra PA resta molto basso. Sebbene abbiamo recuperato qualche posizione rispetto al 2019, nell'ultima indagine campionaria realizzata a inizio di quest'anno, l'Italia si colloca solo al 23 posto a livello europeo per la qualità offerta dai servizi pubblici. Tra i 27 paesi UE messi a confronto, solo Romania, Portogallo, Bulgaria e Grecia presentano un risultato peggiore del nostro (vedi Tab. 1).

- **Male soprattutto in Basilicata, Campania e Calabria**

Anche dal confronto tra tutte le regioni dei paesi UE emerge che anche a livello territoriale non brilliamo per qualità ed efficienza. Su 208 regioni europee monitorate nel 2021 dall'Università di Göteborg, la prima realtà italiana la scorgiamo al 100° posto ed è la Provincia Autonoma di Trento. Seguono al 104° le strutture pubbliche presenti nel Friuli Venezia Giulia, al 109° quelle ubicate in Veneto e al 117° quelle insediate nella Provincia di Bolzano. Stiamo parlando dell'indice europeo sulla qualità istituzionale che tiene conto della percezione, da parte dei cittadini, della qualità, dell'imparzialità e della corruzione della PA presente in un determinata area regionale. Sconsolante è la situazione che emerge dalla lettura dei dati riferiti alle nostre regioni del Sud. Delle ultime 20 posizioni di questa graduatoria europea, ben 5

sono occupate dalle nostre regioni del Mezzogiorno: la Puglia è al 190° posto, la Sicilia al 191°, la Basilicata al 196°, la Campania al 206° e la Calabria, penultima a livello europeo, al 207° posto<sup>1</sup> (vedi Tab 2). Nelle prime cinque posizioni della graduatoria europea scorgiamo le regioni di Åland (Finlandia), Midtjylland (Danimarca), Friesland (Paesi Bassi), Nordjylland (Danimarca) e Småland med öarna (Svezia). Chiudono la classifica, invece, Severoiztochen (Bulgaria), Sud-Est (Romania), Nord-Est (Romania), Yugozapaden (Bulgaria), Campania e Calabria. Maglia nera d'Europa, infine, è la regione di Bucaresti-Ilfov (Romania).

- **Le avvertenze sulle fonti**

Come si è giunti a quantificare in circa 225 miliardi di euro gli sprechi pubblici presenti nel nostro Paese? L'Ufficio studi della CGIA ha raccolto ed allineato i risultati di una serie di analisi sulle inefficienze e gli sprechi che caratterizzano la nostra Pubblica Amministrazione. In sintesi si evidenzia che:

- il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (burocrazia) è pari a 57,2 miliardi di euro (Fonte: The European House Ambrosetti);

---

<sup>1</sup> Va segnalato che la graduatoria per regioni non misura la qualità istituzionale dell'Amministrazione regionale, bensì di tutte le società/enti pubblici presenti in un determinato territorio (es. Agenzia Entrate, ASL, Camere di Commercio, Comuni, CNR, Inail, Inps, Province, RAI, Regione, Rete Ferroviaria Italiana, Università, etc.).

- i debiti commerciali di parte corrente della nostra PA nei confronti dei propri fornitori ammontano a 55,6 miliardi di euro (Fonte: Eurostat);
- la lentezza della giustizia costa al Paese 2 punti di Pil l'anno, ovvero 40 miliardi di euro (Fonte: Carlo Nordio, Ministro della Giustizia del governo presieduto da Giorgia Meloni);
- il deficit logistico-infrastrutturale penalizza il nostro sistema economico per un importo di 40 miliardi di euro all'anno (Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti);
- gli sprechi nella sanità cubano oltre 21 miliardi di euro (Fonte: GIMBE);
- gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: The European House Ambrosetti-Ferrovie dello Stato) (vedi Tab. 3).

E' evidente che questi malfunzionamenti, tratti da fonti diverse, non si possono sommare, innanzitutto perché sono riferiti ad anni diversi e in secondo luogo perché in alcuni casi le aree di queste analisi si sovrappongono. Tuttavia, queste accortezze non pregiudicano la correttezza della riflessione espressa. Ovvero, che l'ammontare degli effetti generati dal cattivo funzionamento della nostra PA ha dimensioni

tali da ritenerla responsabile del livello di arretratezza che caratterizza la nostra macchina pubblica rispetto a quelle dei nostri principali competitor commerciali (Francia, Germania, Spagna, etc.).

- **Oltre al PNRR, rischiamo di perdere anche i fondi UE**

Come è emerso in queste ultime settimane, non siamo in ritardo solo nella messa a terra del PNRR, ma anche nella spesa dei fondi UE. Entro il 31 dicembre 2023, data di scadenza di attuazione del settennato 2014-2020, dobbiamo spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46 per cento della quota totale) di soldi che ci sono stati erogati da Bruxelles, di cui 10 sono di cofinanziamento nazionale. Se non riusciremo a centrare questo obiettivo, la quota di fondi UE non utilizzati andrà persa. Insomma, è a rischio una buona parte dei 19,8 miliardi che l'Europa ci ha messo a disposizione da almeno nove anni. Le ragioni di questa difficoltà nell'utilizzare i soldi europei è nota da tempo<sup>2</sup>. Scontiamo, innanzitutto, una grossa difficoltà di adattamento della nostra Pubblica amministrazione alle procedure imposte dall'UE. Dopodiché, il personale, soprattutto dell'area tecnica, è insufficiente e quello occupato ha retribuzioni basse e, spesso, risulta, anche per questa ragione, poco motivato. Specificità che condizionano la qualità e la produttività del servizio reso da questi dipendenti, in particolar

---

<sup>2</sup> [https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my\\_uploads\\_pcs/2018/06/POSITION-PAPER-COMMISSIONE-EUROPEA.pdf#page=14](https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my_uploads_pcs/2018/06/POSITION-PAPER-COMMISSIONE-EUROPEA.pdf#page=14)

modo delle regioni e degli enti locali più in difficoltà, che, in buona parte, sono concentrati nel Mezzogiorno.

**Tab.1 - In Europa l'Italia in coda per qualità percepita dei servizi pubblici**  
% di popolazione 15 anni e oltre che considera "abbastanza buona e molto buona" l'offerta dei servizi pubblici

Rank per ultimo dato	Paesi	novembre 2019 (pre COVID-19)	gennaio-febbraio 2023	Differenza 2023-2019
1	Lussemburgo	85	94	+9
2	Paesi Bassi	90	84	-6
3	Finlandia	84	76	-8
4	Malta	69	73	+4
5	Svezia	67	70	+3
6	Danimarca	65	68	+3
7	Austria	81	68	-13
8	Estonia	77	67	-10
9	Repubblica Ceca	69	66	-3
10	Belgio	65	64	-1
11	Lituania	60	61	+1
12	Germania	66	56	-10
13	Lettonia	54	56	+2
14	Ungheria	59	54	-5
15	Cipro	50	50	+0
16	Slovenia	60	49	-11
	<b>Unione Europea</b>	<b>50</b>	<b>49</b>	<b>-1</b>
17	Spagna	42	47	+5
18	Polonia	53	47	-6
19	Irlanda	51	46	-5
20	Croazia	31	46	+15
21	Slovacchia	44	43	-1
22	Francia	42	40	-2
<b>23</b>	<b>ITALIA</b>	<b>30</b>	<b>37</b>	<b>+7</b>
24	Romania	42	33	-9
25	Portogallo	41	32	-9
26	Bulgaria	32	30	-2
27	Grecia	20	24	+4

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea (Eurobarometro standard)*

(\*) Indagine effettuata su un campione di cittadini (15 anni e oltre) tra il 12 di gennaio e il 6 di febbraio 2023 in Europa. Effettuate quasi 27 mila interviste in 27 paesi, tra cui più di mille in Italia.

**Tab. 2 - Indice europeo sulla qualità istituzionale – EQI 2021 (\*)**

<b>Rank</b> (su 208 regioni UE)	<b>Regione</b>	<b>INDICE EQI 2021 (*)</b>	<i>Tema Qualità</i>	<i>Tema Imparzialità</i>	<i>Tema Corruzione</i>
100	Prov. Trento	+0,01	+0,66	-0,35	-0,28
104	Friuli V.G.	-0,06	+0,36	-0,42	-0,11
109	Veneto	-0,15	+0,41	-0,65	-0,19
117	Prov. Bolzano	-0,25	+0,32	-0,73	-0,32
126	Toscana	-0,36	+0,03	-0,63	-0,44
127	Emilia R.	-0,39	+0,33	-0,91	-0,54
132	Piemonte	-0,52	-0,26	-0,83	-0,40
133	Valle d’Aosta	-0,52	+0,01	-0,77	-0,76
142	Liguria	-0,63	-0,50	-0,83	-0,49
148	Umbria	-0,73	-0,33	-1,13	-0,66
149	Marche	-0,75	-0,61	-0,99	-0,56
156	Lombardia	-0,81	-0,24	-1,22	-0,89
173	Abruzzo	-1,11	-1,01	-1,25	-0,94
181	Lazio	-1,21	-1,09	-1,24	-1,16
182	Molise	-1,22	-1,32	-1,29	-0,92
186	Sardegna	-1,27	-1,16	-1,57	-0,93
190	Puglia	-1,35	-1,39	-1,41	-1,09
191	Sicilia	-1,36	-1,10	-1,51	-1,34
196	Basilicata	-1,44	-1,32	-1,64	-1,20
206	Campania	-1,93	-2,11	-1,57	-1,90
207	Calabria	-2,09	-2,14	-2,24	-1,65

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati The Quality of Government Institute dell’Università di Göteborg*

(\*) Nell’Unione Europea l’indice varia in un range tra +2,28 (massimo grado di qualità detenuto dal territorio finlandese “Åland”) e -2,16 (grado minimo di Bucaresti-Ilfov in Romania). Le regioni italiane si posizionano nella parte bassa della classifica (dal 100° posto in giù su un totale di 208 territori) con Campania e Calabria al terzultimo e al penultimo posto nell’Unione Europea. Si fa presente che le nazioni Cipro, Estonia, Lussemburgo, Lettonia e Malta sono trattate come territori unici data la loro estensione limitata.



**Tab. 3 - Il costo delle principali inefficienze del nostro sistema Paese**

Inefficienze/Sprechi	Stima impatto economico (miliardi di euro)	Fonte
Burocrazia (costo per le imprese) (1)	57,2	The European House Ambrosetti (2019)
Debiti commerciali PA (2)	55,6	Eurostat (2022)
Infrastrutture (3)	40,0	Ministero delle Infrastrutture (2016)
Giustizia (4)	40,0	Ministro della Giustizia (2023)
Sanità (5)	21,0	Gimbe (2018)
Trasporto pubblico locale (6)	12,5	The European House Ambrosetti – Ferrovie dello Stato (2017)

Estrapolazione Ufficio Studi CGIA

(1) Secondo uno studio The European House Ambrosetti il sistema imprenditoriale italiano spende quasi 57,2 miliardi di euro per la gestione dei rapporti con la PA (adempimenti, permessi e tutte le altre pratiche burocratiche).

(2) Eurostat, Note on stock of liabilities of trade credits and advances, april 2022.

(3) Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Connettere l'Italia, Roma 2016.

(4) Carlo Nordio, Relazione del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione, Senato della Repubblica, Roma, 18 gennaio 2023.

(5) Nino Cartabellotta, Il Servizio Sanitario Nazionale compie 40 anni, Gimbe Evidence for Health, 2018.

(6) In uno studio redatto da The European House Ambrosetti e le Ferrovie dello Stato emerge che gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12 miliardi di euro; lo studio ipotizza che il sistema delle città metropolitane italiane si allinei, in termini di efficienza, ai best case europei (frequenza, capillarità, qualità, velocità commerciale, ecc.); in questo senso si otterrebbero vantaggi per quasi 10 miliardi di euro in termini di tempo risparmiato/decongestionamento e di 2,5 miliardi per benefici ambientali.